

di Anna Lia Sabelli Fioretti

► SPOLETO - Da protagonista di punta del cartellone 2012 del Festival dei Due Mondi tutto ad un tratto si è trovata ad essere diventata una spettatrice "assente", tutta colpa di una pietra troppo liscia e di una suola di cuoio. La "premiere dame" di Spoleto, Adriana Asti (qui nella foto di Maria Laura Antonelli), attrice di razza e moglie del direttore artistico Giorgio Ferrara, che il 30 giugno avrebbe dovuto debuttare al Caio Melisso nel capolavoro di Jean Cocteau, cavallo di battaglia di Anna Magnani, "La voce umana" seguito da "Il bel indifferente", è stata costretta a dare forfait ed "ascoltare" questa edizione dalla finestra (le arrivano gli echi della danza al Teatro Romano), immobilizzata su una poltrona da una brutta frattura del perone.

"Ho visto solo l'opera di Britten che mi è sembrata straordinaria. Mi dovrei spostare con la sedia a rotelle, usare le stampelle. Non è semplice. Spoleto non è una città per "ingessati". E pensare che il mio spettacolo era quasi finito. Se l'incidente fosse capitato in scena avrei potuto continuare, ma se uno si fa male prima di debuttare lo spettacolo si ferma. E' una legge non scritta molto dura e crudele".

Come è successo?

"Stavo scendendo verso Piazza della Libertà e sono scivolata sul selciato perché avevo scarpe basse ma senza gomma sotto. Mi sono rotta il perone. A Roma mi hanno messo un tutore e mi sono armata di pazienza. Perché quando uno si rompe una gamba non può far altro che stare ferma e riflettere. Non si può partecipare a nulla, è una situazione sospesa".

Ha riflettuto anche sul festival?

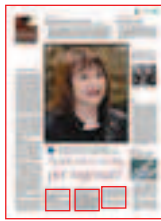
"Sì, mi sembra che sia un festival bellissimo, pieno di cose interessanti, dal quale mi sento esclusa. Mi sono resa conto che quando uno si rompe una gamba tutto si ferma. Non so se sia un buon segnale, quello di fermarsi per un po' a riflettere oppure se è un cattivo segnale. Comunque sto cercando di sopportare con pazienza tutto ciò. Il 16 luglio torno a Roma, mi tolgono il tutore e mi lasciano le stampelle fino a quando tornerò quella di prima. La convalescenza la passeremo nella nostra casa di Todi".

Tra le cose negative c'è anche il fatto che si è persa gli spettacoli del Festival...

"Per fortuna lo sento dalle finestre, lo avverto nell'aria, sento la musica venire dal Teatro Romano. Menomale che la "Lulù" di Bob (Wilson) l'avevo già vista a Parigi, è uno spettacolo meraviglioso. Per me ci sono

L'intervista *Adriana Asti da protagonista a "spettatrice forzata" ma entusiasta del Due Mondi*

"Spoleto non è una città per ingessati"



troppe barriere per partecipare. Comunque non voglio lagnarmi troppo".

Che cosa ha Spoleto 2012 rispetto a 5 anni fa quando suo marito ne ha assunto la direzione?

"Mi sembra che più va avanti e più diventi ricco. Si è arricchito di presenze nuove e di spettacoli che la gente non potrà mai vedere da nessun'altra parte. Ho anche un po' di rimpianto per le opere che qui nascono

e qui finiscono. Durano solo tre giorni. E' il destino delle opere. Magari fosse possibile fare più repliche, ma è una cosa costosissima".

Menotti per moltissimo tempo si è lamentato che a Spoleto c'erano troppi pochi teatri e troppo pochi alberghi. Alla fine è stato accontentato. A suo avviso cosa manca oggi a Spoleto perché diventi un festival perfetto dal punto di vista turistico-organizzativo?

"Io penso che adesso di alberghi e di

teatri ce ne siano a sufficienza, ed anche di ristoranti sublimi. Credo invece che la lontananza dalle grandi città incida sulle presenze. Ci vuole una grande volontà per voler vedere il Festival.

Dovrebbe essere un più lungo per dare la possibilità alla gente di poter vedere tutti o quasi tutti gli spettacoli.

E' un festival per eletti".